

12
2015

BARONACOM

AUGURIO DI NATALE

Qualche settimana ancora ed è già Natale. Anche quest'anno, ancora una volta. Come sarà per la gente, per noi? Provo a immaginarmelo.

Per qualcuno semplicemente una ricorrenza retorica che si ripropone nella più banale indifferenza. Per qualcun altro un momento di per sé significativo, se non fosse calato in un contesto ipocrita di consumi e commerci di convenienza. Per altri ancora un invito a festeggiare che contrasta il clima triste e preoccupato di queste ultime settimane. Per i più piccoli certamente un'occasione di contentezza che supera tutto il resto.

Per altri ancora ... chi lo sa. Di fatto ciascuno di noi, bene o male, incrocia questa festa. Ognuno a suo modo, con le sue attese, i suoi stati d'animo. Bene o male dicevamo, appunto. Mi viene allora una domanda: ma perché, nonostante tutto non possiamo cercare di vivere bene questo prossimo Natale?

Perché lasciare questa occasione in balia della menzogna consumistica?

Perché non provare, ancora una volta, a scoprire e a far scoprire il significato interiore e profondo del Natale?

Chi ci impedisce di preparare un Natale secondo il Vangelo?

Le domande sono diventate tante, ma ci sono anche tante risposte. Se decidiamo di non sprecare. Se dedichiamo un po' di tempo alla riflessione e alla preghiera. Se facciamo un piccolo-grande gesto di riconciliazione. Se mettiamo nelle cose da fare un'azione di solidarietà concreta.

Sono tutte risposte ai nostri interrogativi. Ma anche risposte alle nostre tristezze, alle nostre inquietudini. Perché il Natale è un bel momento, è il momento della nascita di Gesù in mezzo a noi, semplicemente, concretamente. E' il grande mistero di Dio che ha voluto condividere la nostra vita, nella sue grandezze e nelle sue miserie, e non ci ha voluto mai lasciare soli. In Gesù nato a Betlemme Dio è diventato visibile, vicino, concreto. Allora tutto questo può essere anche un augurio: prepariamo un buon Natale per vivere bene il Natale. Nella semplicità, nella autenticità, nella fraternità quotidiana della vita.

Buon Natale a tutti

Don Gian Piero



Dal Consiglio di Comunità Pastorale

Venerdì 30.10. 2015

Don Gianpiero: introduce la ripresa del cammino del Consiglio con la consapevolezza che lo stesso è chiamato ad essere un ambito di riflessione e, se è possibile, di produzione di idee più che essere un ambito operativo. La volta scorsa abbiamo detto che saremmo partiti nel nostro cammino dalla riflessione sul tema della liturgia e per questo motivo vi avevo distribuito la primissima parte del documento conciliare "Sacrosanctum Concilium" su cui riflettere perché è importante avere un sentire comune di partenza quantomeno per parlare tutti lo stesso linguaggio. Ho riletto questo testo con commozione perché il Concilio l'ho vissuto con entusiasmo in quei tempi.

Avevo vent'anni. In particolare mi è rimasta impressa l'espressione secondo la quale la liturgia è "culmen et fons", cioè la liturgia è il punto massimo cui arrivi della tua fede ed è anche la fonte della tua fede.

- Mi ha colpito il punto 9 dove si dice: "infatti prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione" e mi riallaccio all'intervento precedente dove si diceva che la liturgia è un punto di arrivo ma è anche ciò che ci sostiene. Accostarsi e convertirsi devono andare insieme.

- Mi ha colpito il punto 11 dove si legge: "è necessario che i fedeli si accostino alla sacra liturgia con retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunciano e cooperino con la grazia divina per non riceverne invano". La liturgia è un segno efficace della grazia ma è vero che devo prenderne coscienza. Certamente è compito di chi anima la liturgia farne sentire l'importanza, far prendere coscienza, perché la gente semplice impara dai gesti che si compiono, dal modo con cui si compiono.

- Mi colpisce una frase del punto 1: "favorire ciò che contribuisce all'unione di tutti i credenti in Cristo, rinviare ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa". Cioè la liturgia come momento di unità e di formazione della



comunità. Penso che il compito della comunità cristiana sia quello di uscire, buttarsi nel territorio. E' questa la missione. La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia.

- A me ha colpito molto il punto 2 dove si dice "la Chiesa è umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina". La frase successiva per me è stata illuminante: "in modo tale però che ciò che è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati". Poi mi è piaciuto il punto 9 dove si dice non soltanto cosa la Chiesa è ma anche cosa la Chiesa fa; vengono descritti tutti passaggi che sono richiesti: cioè, per accedere alla liturgia bisogna avere fede; per avere fede occorre convertirsi e per convertirsi bisogna avere qualcuno in cui credere; per credere a qualcuno c'è bisogno di udirlo; per udirlo occorre andare di persona ad ascoltarlo, cioè ci vuole una fatica attiva. Cioè occorre partire da me stesso.

- Leggendo questo testo mi risuonava nella testa una domanda che mio figlio (sei anni) mi fa in queste ultime domeniche: "perché devo andare a Messa?" Leggendo questo testo ho trovato una risposta e cioè che la Messa è il momento comunitario per eccellenza perché c'è la presenza di Cristo. È un momento in cui si trovano tutti quelli che vogliono seguire Cristo, una forza per dare senso alla quotidianità e a tutta la settimana.

Don Gianpiero: trovo molto stimolante la domanda di tuo figlio. Anche nella Bibbia, nel libro dell'Esodo, c'è una situazione simile: "...e quando tuo figlio ti domanderà perché questo rito? tu gli risponderai: noi eravamo schiavi in Egitto, il Signore ci ha liberato e per

questo noi celebriamo..." Io leggerei questa domanda in chiave positiva dal momento che provoca la nostra fede. E' una domanda che il figlio fa a suo padre; è solo suo padre che può dare e deve dare questa risposta. Ciò di cui stiamo parlando è ciò che ci interessa. Noi cristiani abbiamo una grande fortuna, che possiamo celebrare la Messa. Dietro questa esperienza c'è qualcosa che va al di là rispetto al semplice gesto umano, al semplice radunarsi in amicizia, c'è qualcosa che va oltre.

Don Francesco: parlando di liturgia a noi viene spontaneo pensare principalmente se non esclusivamente alla Messa. Forse abbiamo ridotto tutta la liturgia e tutte le celebrazioni alla Messa. Nel monastero di Bose, ad esempio, ho scoperto che la Messa viene celebrata solo alla domenica e al giovedì, non tutti i giorni. Gli altri giorni i fratelli e le sorelle pregano e pregano molto. Hanno trovato diverse forme di celebrazioni. Noi rischiamo di appiattire tutto nella Messa, sapendo che quella è l'eccellenza, ma è anche la parte più difficile della nostra preghiera.

Don Matteo: anche la liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica sono un'estensione dell'Eucarestia, sono modi differenti per rimanere nella medesima realtà sacramentale.

Don Gianpiero: riprendo quello che dice il numero 12: "La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia, il cristiano infatti benché chiamato alla preghiera in comune è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il padre in segreto" che pone il tema della continuità, della diversità, della gradualità e della differenza di qualità. A volte la Messa diventa una cattedrale nel deserto. Celebriamo molto bene l'eucaristia domenicale, però forse ci potremmo porre problema se c'è continuità di questo momento nella vita quotidiana della gente.

Quinto Convegno Ecclesiale Nazionale

Firenze 9-13 novembre

Il tema scelto per orientare la vita della Chiesa in Italia è: "in Gesù Cristo un nuovo umanesimo" invita a riflettere su "quel - di più - che rende l'uomo unico tra i viventi" per dare una risposta alla crisi odierna: "un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno sfruttamento cieco del creato". Così a partire dalla fede, "la speranza è di rintracciare strade che conducano tutti a convergere in Cristo, che è il fulcro del nuovo umanesimo".

Papa Francesco nel discorso con i rappresentanti del convegno afferma che si può parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. Invita, poi, ha seguire nei lavori i sentimenti di Gesù e ne indica, tra i tanti, almeno tre:

- **L'umiltà:** l'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra;

- **Il disinteresse:** dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo migliore e lottare. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. E' lì che trascende se stessa, che arriva a essere feconda.

- **La beatitudine:** il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. La beatitudine ha che fare con umiliazione e povertà: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, a svolto per amore verso le persone care; e anche nelle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Questi tre tratti ci dicono che non dobbiamo essere **ossessionati dal "potere"**, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Il papa conclude questa parte del suo discorso affermando: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti.

I lavori si sono svolti sulla base di una **Traccia** che ha suggerito cinque vie concrete di umanizzazione, espresse da altrettanti verbi:

**USCIRE
ANNUNCIARE
ABITARE
EDUCARE
TRASFIGURARE**

■ USCIRE

L'insistenza con cui papa Francesco invoca una Chiesa "**in uscita**" s'intreccia con il cammino compiuto in Italia sulla strada della conversione pastorale e di una prassi missionaria: "La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

Quindi la comunità evangelizzatrice si dispone ad **accompagnare**, trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e di frutti di vita nuova (E. G. 24).

Sorge la domanda: come mai, nonostante un'insistenza così prolungata sulla missione, le nostre comunità faticano a uscire da loro stesse e ad aprirsi?



■ ANNUNCIARE

La gente a bisogno di parole e gesti che, partendo da noi, indirizzi nolo sguardo e i desideri a Dio. La fede genera una testimonianza annunciata non meno di una testimonianza vissuta. Con il suo personale tratto papa Francesco mostra la forza e l'agilità di questa forma e di questo stile testimoniale: quante immagini e metafore provenienti dal vangelo egli riesce a comunicare, soddisfacendo la ricerca di senso, accendendo la riflessione e l'autocritica che apre alla conversione.

■ ABITARE

La dimensione della fede è da sempre iscritto nella configurazione delle nostre città, con le tante Chiese che raggruppano attorno a sé le comunità nello spazio, e con il suono delle campane che scandisce e sacralizza il tempo. Il cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, a gomito a gomito con tutte le persone, specie le più fragili.

■ EDUCARE

In questo decennio l'educazione è divenuta una vera e propria emergenza: le sfide poste dal tumultuoso progresso in ogni campo, sempre più pervaso dalla tecnica, pongono nuovi scenari inediti complessi e difficili da affrontare. Solo un imponente sforzo educativo può far ritrovare le linee guida culturali, sociali ed etiche per non farsi travolgere da questa realtà.

■ TRASFIGURARE

Le comunità cristiane sono nutrite e trasformate nella fede grazie alla vita liturgica e sacramentale e grazie alla preghiera. Esiste un rapporto intrinseco tra fede e carità, dove si esprime il senso del mistero: il divino traspare nell'umano, e questo si trasfigura in quello. Senza la preghiera e i sacramenti, la carità si svuota.

Avremo modo in prosieguo di mettere in luce i frutti del Convegno sulla base delle relazioni prodotte dai delegati.



Il cammino sinodale della Chiesa

(sintesi dell'intervento di don Aristide Fumagalli sul Sinodo della famiglia)

La Relazione finale del Sinodo dei Vescovi prospetta il compito svolto e il frutto conseguito dai Padri sinodali e precisamente:

1. **Ascoltare le famiglie**
2. **Con lo sguardo di Cristo;**
3. **Per discernere le vie sulle quali accompagnarle nella loro vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo.**

1. ASCOLTO DELLA FAMIGLIA

1.1 La crisi della famiglia

L'attuale ascolto della famiglia registra "il suo indebolimento e la sua fragilità". A questa situazione critica concorrono la cultura sociale e la politica economica.

● **La cultura sociale**, stentando a riconoscere nella famiglia il "fondamento della società", disinveste in strutture che sostengano gli individui nella loro vita familiare.

● **La politica economica**, non riconoscendo adeguatamente la famiglia quale "insostituibile risorsa della società", piuttosto che offrire alla vita familiare condizioni per "un avvenire vivibile, armonioso e degno", produce "nuovi tipi di esclusione sociale".

1.2 La sfida della famiglia

La crisi della famiglia sfida la sua forza e la sua solidità, consistente essenzialmente nella sua "capacità di amare e di insegnare ad amare". La posta in gioco della sfida che la famiglia è chiamata ad affrontare non è riducibile alla sopravvivenza del matrimonio: "l'obiettivo della vita coniugale non è solamente vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre!".

L'amore personale e generativo che distingue la famiglia assume inestimabile valore se si considera che "nella libertà del "sì" scambiato dall'uomo e dalla donna per tutta la vita, si fa presente e si sperimenta l'amore di Dio". "Entrato nel mondo in una famiglia", Dio l'ha resa "il luogo in cui Egli rivela la potenza della sua grazia salvifica". Chiamando l'uomo e la donna al matrimonio, Dio "li accompagna nella loro vita familiare e si offre ad essi come dono ineffabile".

2. LO SGUARDO DI CRISTO

Nell'orientare e nell'accompagnare uomini e donne sulla via dell'amore matrimoniale e familiare, la Chiesa ha come bussola "la Parola di Dio nella storia, che culmina in Gesù Cristo "Via, Verità e Vita". Rivolgendo lo sguardo a Gesù Cristo la Chiesa ne scorge il cuore, imparando così a guardare e ad amare come Lui. Tenendo fisso lo sguardo su Gesù si può allora scorgere il cuore di Dio, dal quale "sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia". "La misericordia è "il centro della rivelazione di Gesù Cristo".

Come una cascata che precipita più rapida e con maggior potenza laddove la terra s'inabissa, così la misericordia di Dio rivelata da Gesù Cristo è elargita con più premura e con maggiore intensità dove più grande è la miseria. Quanto più misera è la condizione della famiglia, tanto più grande è la misericordia divina: "le situazioni di miseria e di conflitto sono per Dio occasioni di misericordia".



3. IL DISCERNIMENTO DELLE VIE

L'ascolto del vissuto reale delle famiglie con lo sguardo misericordioso di Cristo apprende alla Chiesa l'"arte dell'accompagnamento", affinché ogni famiglia sia favorita nello scorgere i passi che può e deve compiere nel cammino verso la pienezza dell'amore.

L'accompagnamento della Chiesa, orientato dalla misericordia, sostiene le famiglie lungo la via dell'amore personale, della **responsabilità generativa** e nella **complessità delle situazioni coniugali e familiari**.

3.1 L'accompagnamento dell'amore personale

Affinché l'amore di coppia assuma la forma dell'amore di Cristo, la compagnia della Chiesa deve essere presente lungo tutto l'itinerario che prepara, celebra e segue il sacramento del matrimonio.

La preparazione al matrimonio non si restringe alla "preparazione immediata", ma contempla la "preparazione remota, che passa attraverso la trasmissione della fede e dei valori cristiani all'interno della propria famiglia" e "la preparazione prossima, che coincide con gli itinerari di catechesi e le esperienze formative vissute all'interno della comunità ecclesiale".

La celebrazione del matrimonio, lungo il corso di questo cammino, è il momento in cui il legame amoroso diviene alleanza in Cristo.

Il sacramento del matrimonio non è circoscritto alla liturgia nuziale, ma si distende nella vita coniugale e familiare.

3.2 L'accompagnamento della responsabilità generativa

Tra l'amore personale dei coniugi e la trasmissione della vita ai figli vi è reciproca connessione. L'amore è dono della vita ad altri e la vita donata suscita e richiede amore. In quanto espressione d'amore personale, la trasmissione della vita umana non è demandabile all'istintività naturale o all'artificialità tecnologica ed esige, piuttosto, un'autentica responsabilità generativa, la quale presuppone la formazione della coscienza personale e il dialogo consensuale dei coniugi.

3.3 L'accompagnamento nelle situazioni complesse

L'accompagnamento della Chiesa, promuove "il discernimento pastorale delle situazioni in cui l'accoglienza di questo dono fatica ad essere apprezzata, oppure è in vario modo compromessa.

L'arte dell'accompagnamento si articola in un "atteggiamento sapientemente differenziato", opportunamente attento alle diverse situazioni. Nel caso del matrimonio civile, della semplice convivenza, delle unioni di fatto, motivate spesso da "situazioni culturali o contingenti" più che non da "pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale", la cura pastorale mirerà ad "innestare un cammino verso il sacramento nuziale". Nei casi dei matrimoni misti, con disparità di culto, o di altre particolari condizioni familiari, quali quelle di "famiglie in cui vivono persone con tendenza omosessuale", l'attenzione pastorale mira comunque a riconoscere e valorizzare

"quei segni di amore che propriamente corrispondono al riflesso dell'amore di Dio in un autentico progetto coniugale".

3.4 I fedeli divorziati risposati

Il misericordioso discernimento delle vie pastorali alla volta della pienezza dell'amore matrimoniale risulta più arduo nel caso dei battezzati divorziati e risposati civilmente. Proprio a tale riguardo i Padri sinodali, riflettendo peraltro le opinioni dell'intera comunità ecclesiale, sono stati meno unanimi e più sembrano avere faticato nell'indicare una via comune su cui camminare insieme.

Andando però oltre il limite di Familiaris Consortio, che

all'obbligo di ben discernere le situazioni non derivava alcuna differenza nell'esclusione dalla piena partecipazione alla vita della Chiesa, il Sinodo ha sostenuto la necessità di "discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate".

In vista di tale discernimento, il Sinodo ha prospettato la via del foro interno, ovvero del colloquio con il sacerdote che orienti gli interessati "alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio" e concorra "alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere".

Lettera da Kinshasa



Carissimi un abbraccio fortissimo da parte mia e di tutta la mia famiglia.

E' passato ormai un anno dal mio arrivo, con qualcuno di voi mi sono incontrato durante il mio passaggio in Italia nel mese di agosto, ma per tanti questa è l'occasione che mi è donata dal nostro giornale di Comunità per essere un po' in comunione.

Vi scrivo queste righe pensando prima di tutto a voi, a quello che è successo a Parigi, dove ho vissuto per qualche settimana ospite di una famiglia meravigliosa e dove ho potuto respirare l'incontro con il mondo intero. Ho guardato su internet i volti di questi giovani che hanno perso la vita, ho sentito dentro il cuore un grido di dolore... davanti all'orrore del male.

La violenza insensata e il desiderio di seminare odio e paura non devono vincere, bisogna essere sempre di più artigiani di pace per costruire una società dove tutti possano trovare una vita dignitosa. Dobbiamo avere a cuore la vita delle persone, la loro dignità, soprattutto dei più piccoli e dei più poveri. Per noi che ci diciamo discepoli di Gesù è un dovere ascoltare il loro grido, il grido di tutti gli innocenti del mondo.

Vivendo da un po' immerso in questa megalopoli ricolma di sofferenze, di ingiustizie, di miseria, di violenza sento questo grido, e quando dico sento chi è passato da queste parti mi può capire, qui si vive immersi nel rumore, giorno e notte...ma il grido più importante è quello di chi non ha voce, delle migliaia di piccoli che devono lottare ogni giorno per vincere la loro battaglia sulle strade di questa città inumana. Ogni giorno ringrazio Dio per averci donato Papa Francesco, lo ringrazio per le sue parole forti, per averci sbattuto in faccia la radicalità del Vangelo, per averci ricordato e soprattutto a noi preti e religiosi che dobbiamo seguire Gesù povero facendoci poveri e servendo i poveri. Io qui sono un uomo e un prete fortunato, perché ho più di 100 insegnanti che mi aiutano a ritrovare ogni giorno la via di Dio. Questi piccoli, questi ragazzi e questi giovani sono un dono bellissimo per imparare il Vangelo.

La vita della nostra comunità è molto semplice, assomiglia a quella di molte delle vostre famiglie, cerchiamo di essere anche noi famiglia per questi piccoli e questi giovani che hanno voglia di futuro. Ci mettiamo in ascolto delle loro storie e cerchiamo di camminare insieme.

Quest'anno la comunità si è arricchita di un gruppo di adolescenti e di giovani che vengono da diversi centri d'accoglienza, abbiamo accolto la sfida di donare loro la possibilità di frequentare un ottimo liceo e per i giovani l'università. Sì il nostro sogno è di donare una possibilità a questi ragazzi e ragazze che hanno avuto una partenza da "schifo" nella vita, ma che ora possono rialzare la testa per costruirsi.

Ma il nostro sogno va un po' lontano, perché la speranza è quella di aiutarli a diventare protagonisti non solo del loro cambiamento, ma del cambiamento del loro paese...un giorno saranno dei professionisti in tanti campi diversi, ma noi cerchiamo di dare a loro il gusto di essere dei professionisti della giustizia e della pace. Un'utopia? Anche seguire il Vangelo



sul serio non è uno scherzo! Ogni giorno è una sfida e soprattutto devo confessarvi che guardando i loro volti ho bisogno di domandare al Signore il dono di sperare, di sperare sempre anche quando è difficile, quando tutto attorno a noi non ci aiuta a credere che ci sarà un domani migliore. A voi chiedo una preghiera per noi tutti, per continuare a credere che la vita è più forte della morte, che l'amore è più forte dell'odio, che seminare speranza è la scelta giusta.

Vi abbracciamo uno ad uno, e vi auguriamo un Natale vero, quello di Gesù che nasce povero per arricchirci del solo tesoro che vale: **IL SUO AMORE!**

Don Maurizio

La lotta allo spreco

Alcuni piccoli suggerimenti possono ottenere un grande risultato

La carta di Milano, importante eredità di Milano Expo 2015, dedica una parte importante alla lotta allo spreco; l'enciclica "Laudato si" di papa Francesco sulla cura della casa comune, nella sua ampia trattazione dell'"**ecologia integrale**", in un breve paragrafo (211) dà alcuni suggerimenti pratici per educarci alla responsabilità ambientale. Prendiamo spunto da questi documenti per fornire, senza pretesa di essere esaustivi, alcuni comportamenti virtuosi per ridurre lo spreco.

■ Spreco di alimenti: diffusissimo in tutte le famiglie, anche se le quantità sono spesso modeste (ma la somma di milioni di famiglie rendono il poco un'enormità!). Alcuni spunti:

- 1) acquistare gli alimenti deperibili in misura corretta per evitare che si deteriorino;
- 2) consumare tranquillamente i prodotti scaduti da pochi giorni (la scadenza non deteriora i prodotti, anche i freschi, accertarsi del loro stato di commestibilità);
- 3) non lasciarsi attrarre dalle offerte speciali specie di alimenti deperibili, ma limitarle ai beni non deperibili;
- 4) controllare prezzi e provenienze; a parità acquistare prodotti meno costosi e di provenienza italiana;
- 5) acquistare e consumare con sobrietà (il fenomeno del-

l'obesità è diffuso anche da noi).

■ Spreco d'acqua: usare l'acqua con parsimonia, non lasciare i rubinetti aperti inutilmente, non eccedere nel consumo di acqua calda (oltre tutto costa), basta un poco di attenzione per ridurre sensibilmente il consumo (chiudere il rubinetto quando si lavano i denti e usare il bicchiere per sciacquarli). Se ogni persona è attenta può ridurre il consumo d'acqua di almeno 10 litri al giorno (la nostra Comunità conta quasi 30.000 persone, si ottiene un bel risparmio!).

■ Spreco di energia: spegnere le luci quando si esce dalle stanze, usare acqua calda con moderazione, regolare con parsimonia il riscaldamento (coprirsi meglio), usare correttamente l'ascensore (fare a piedi i piani in discesa e 2/3 piani in salita - fa pure bene alla salute), usare lampade led a basso consumo e lunghissima durata, non tenere accesa la televisione tutta la giornata (non fa compagnia, ma fa assuefazione e diviene cattiva maestra).

■ Spreco di carta: come noto, l'uso della carta abbate gli alberi (salvo la buona pratica del riutilizzo) e l'abuso è da contenere: stampare retro e fronte, usare con parsimonia fazzoletti, tovaglioli, asciugoni e soprattutto fare la differenziata con volantini, giornali, dépliant pubblicitari, non buttarli nell'indifferenziata!

■ Spreco di risorse: il riutilizzo di rifiuti è fonte di ricchezza per il Paese, ma perché sia tale è necessario che la raccolta differenziata sia svolta correttamente: non lasciare i sacchetti di plastica nella carta, nel vetro e nell'umido; cercare di differenziare al massimo per non gettare tutto nell'indifferenziata; basta un po' d'attenzione e di buona volontà per ottenere buoni risultati.

Una proposta per le nostre giornate insieme: perché non ci portiamo stoviglie e posate da casa che riportiamo a fine pranzo, si evita l'uso di plastica e ci si educa a rigovernare la tavola?

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

Da quest'anno, presso la parrocchia S.S. Nazaro e Celso, sono arrivati gli scout. Come gruppo scout Milano 10, oltre alla sede storica in via Murialdo (zona Lorenteggio) e alla sede a S. Giovanni Bono, siamo presenti ora anche in via Zumbini con il Clan, cioè il gruppo dei ragazzi più grandi (17-20 anni).

Ed è proprio del Clan che vi andremo a parlare.

In molti si domandano, e ci chiedono quando ci incontrano, che cosa facciamo e che attività proponiamo ai ragazzi. Non è facile spiegare che cosa rende il percorso scout - e la vita di Clan in particolare - un'esperienza così speciale e totalizzante per i ragazzi e per noi capi. Il Clan è una comunità, dove si stringono rapporti profondi e dove ognuno vive un percorso di crescita giocandosi in prima persona con le proprie idee e le proprie competenze: facciamo strada perché è solo camminando insieme che impariamo a conoscere noi stessi e gli altri nel profondo; la strada ci fa comprendere il valore dell'essenzialità, ci fa guardare al mondo con occhi nuovi

e ci fa sentire più vicini a Dio. La strada del Clan è anche la strada del singolo e della sua crescita personale: darsi degli obiettivi partendo da ciò che si è, per imparare a progettare e a realizzare l'uomo e la donna che si vuole essere. Il Clan è anche servizio e scelta politica, intesa come capacità di aprirsi alla realtà sociale, di informarsi e di impegnarsi concretamente per lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato. Vivere il Clan significa concretizzare tutto questo, perché si impara facendo.

Proprio perché la strada passa dai piedi, la prima vera attività di Clan quest'anno è stata un'uscita di strada: sabato 21 novembre siamo partiti da Milano alla volta di Lecco e siamo saliti al Corno di Grao (1000mt). Ci siamo fermati al bivacco Mario Corti per trascorrere la notte. Domenica abbiamo continuato la nostra strada fino al Pizzo Magnodeno (1300mt), del gruppo del Resegone, e siamo scesi a Somasca, dove abbiamo celebrato la Messa con Don Matteo, che fa parte insieme a noi della comunità di Clan. Durante la strada abbiamo celebrato il



gemellaggio del nostro Clan con quello del gruppo Milano 98, che ha sede a Gratosoglio: quest'anno faremo strada insieme.

L'avventura di quest'anno è appena iniziata: abbiamo davanti tanti chilometri di strada, molte persone da conoscere e con cui confrontarci, esperienze forti di servizio e di fede, un campo estivo in Bosnia da vivere tutti insieme. Continueremo a raccontarvi questa nostra esperienza.

Laura e Matteo (Capi Clan)

Comunità pastorale Giovanni XXIII
delle parrocchie S. Bernardetta, S. Giovanni Bono,
Santi Nazaro e Celso

LAB-ORATORIO CREATIVO BERNI & BONO

**Dal 24 Novembre 2015 ci troviamo
tutti i MARTEDI' pomeriggio
dalle ore 16 alle ore 18 in ORATORIO
Santa Bernardetta.**

Il laboratorio è aperto a tutte le ragazze
che hanno voglia di liberare la fantasia,
la creatività e la manualità....

"DOTI" da mettere a disposizione
del prossimo!!!

Vi aspettiamo numerose!
Marta, Suor Debby

&

"MANI DI FATA"



NOTIZIE DALLA ZONA

DAI CONSIGLI DI ZONA AI MUNICIPI

Il Consiglio comunale ha definitivamente approvato la delibera che istituisce le Municipalità, modificando l'assetto istituzionale delle attuali Zone di Milano.

La delibera dispone l'articolazione del Comune in Municipi, dotati di autonomia amministrativa e titolari di funzioni utili a realizzare un'effettiva partecipazione alla gestione politica, amministrativa e sociale del territorio da parte dei cittadini.

I Municipi eserciteranno un'azione amministrativa propria a livello locale, in coerenza con lo Statuto del Comune e della Città Metropolitana, e gestiranno alcuni servizi di base.

I milanesi potranno eleggere direttamente il loro Presidente del Municipio, unitamente al proprio Consiglio di Municipio, e potranno esprimere la doppia preferenza uomo/donna per eleggere i consiglieri. Ai Municipi verranno assegnate risorse umane e finanziarie, anche in base a un criterio di primarietà rispetto ai risultati conseguiti nell'ambito delle diverse attività.

I cittadini potranno rivolgere al proprio Municipio istanze e petizioni. Potranno inoltre essere indetti referendum o iniziative popolari che riguardano deliberazioni, orientamenti o scelte relative al territorio del Municipio stesso.

I prossimi passi prevedono la discussione in Consiglio comunale del Regolamento Elettorale e di quello di Funzionamento.

BILANCIO PARTECIPATIVO

Nel numero di Settembre era stato approfondito il progetto "Conto, Partecipo, Scelgo" che aveva lo scopo di decidere insieme ai cittadini gli interventi da inserire nel Bilancio 2015.

L'iniziativa era rivolta a tutti coloro che abitano, studiano o lavorano a Milano e che abbiano compiuto i 14 anni. L'Amministrazione Comunale metteva a disposizione nove milioni di euro, uno per ogni Zona.

Il 29 Novembre si sono chiuse le votazioni a cui tutti i cittadini hanno potuto partecipare. Nei prossimi giorni si saprà il progetto vincente di ogni zona.

Qui di seguito i progetti "finalisti" per la Zona 6 che potevano essere votati.

1. Miglioramento della sicurezza dei pedoni con:

- la messa in sicurezza degli attraversamenti di via Gonin e via San Paolino (avvio lavori entro 2018)
- interventi di moderazione della velocità in via Torre, via Parenzo, via G. Ferrero e in corrispondenza della Scuola Memmi
- una illuminazione più forte in via F. Santi
- il miglioramento dell'accessibilità pedonale con il prolungamento del marciapiede di via Buccinasco e la sistemazione dei marciapiedi, con eliminazione delle barriere architettoniche

2. Interventi sulle seguenti scuole:

- "Interventi nel giardino scolastico della scuola dell'infanzia di via Tolstoi, con la realizzazione di pavimento anti-trauma e giochi fissi, fruibili per bambini con disabilità (avvio lavori entro 2016)
- "Realizzazione e arredo di uno spazio insonorizzato per spettacoli teatrali, musicali e iniziative culturali nella scuola Memmi (avvio lavori entro 2016)
- Allestimento di uno spazio condiviso per le associazioni nella ex scuola di via Riccardo Balsamo Crivelli n. 3

3. Proposte per migliorare le aree verdi esistenti, renderle più accessibili e crearne di nuove:

- parchi giochi in via Buccinasco 45 e via Ferrera (avvio lavori entro 2017)
- orti condivisi come spazi di aggregazione e valorizzazione dell'educazione ecosostenibile (via Buccinasco 45 presso la riserva di pesca Pianeta Verde)
- illuminazione delle aree cani via F. Santi
- eliminazione delle barriere architettoniche per l'accesso al Parco Cascina Bianca
- sostituzione delle panchine in cemento di via San Paolino 28

4. Promozione dell'uso della bicicletta attraverso:

- il miglioramento del collegamento di tratti esistenti di pista ciclabile tra via Danusso e via S. Paolino
- la creazione di parcheggi sicuri
- il potenziamento del BikeMi in zona Romolo e Famagosta

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30 (ora solare) 19.00 (ora legale)
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	9.30 – 11.00 17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 – 18.30	15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti parroco responsabile	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri vicario parrocchiale	328/7060775
don Francesco Barbieri vicario parrocchiale	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - diacono	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli educatore SNEC	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Alberto Rabaioni,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.00 – 11.00 17.30 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860